



*Sonetti*

1

From fairest creatures we desire increase,  
That thereby beauty's rose might never die,  
But as the ripper should by time decease,  
His tender heir might bear his memory :  
But thou contracted to thine own bright eyes,  
Feed'st thy light's flame with self-substantial fuel,  
Making a famine where abundance lies,  
Thyself thy foe, to thy sweet self too cruel.  
Thou that art now the world's fresh ornament,  
And only herald to the gaudy spring,  
Within thine own bud buriest thy content,  
And, tender churl, mak'st waste in niggarding.  
Pity the world, or else this glutton be,  
To eat the world's due, by the grave and thee.

2

When forty winters shall besiege thy brow,  
And dig deep trenches in thy beauty's field,  
Thy youth's proud livery, so gaz'd on now,  
Will be a tatter'd weed, of small worth held :  
Then being ask'd, where all thy beauty lies,  
Where all the treasure of thy lusty days,  
To say, within thine own deep sunken eyes,  
Were an all-eating shame, and thriftless praise.  
How much more praise deserv'd thy beauty's use,  
If thou couldst answer, - "This fair child of mine  
Shall sum my count, and make my old excuse," -  
Proving his beauty by succession thine !  
This were to be new-made, when thou art old,  
And see thy blood warm, when thou feel'st it cold.

2



*di William Shakespeare*



1

Dalle creature più belle desideriamo una discendenza,  
Affinché la rosa della bellezza non possa mai morire,  
E quando col tempo la rosa più matura sarà sfiorita,  
Possa perpetuarne il ricordo la sua giovane erede:  
Ma tu, da contratto vincolato ai tuoi occhi luminosi,  
Alimenti la fiaccola della tua luce con l'olio della tua sostanza,  
Seminando carestia dove si trova abbondanza,  
Di te stesso nemico, col tuo dolce io troppo crudele.  
Tu che adesso sei del mondo il vivido ornamento,  
E della sfarzosa primavera l'unico araldo,  
Nel tuo bocciolo la tua essenza seppellisci,  
E nell'avarizia fai sprechi, tenero spilorcio.  
Del mondo abbi pietà, altrimenti un tale ingordo diventerai,  
Da mangiarti ciò che al mondo è dovuto, da te e dalla tua tomba.

2

Quando quaranta inverni la tua fronte avranno assediato,  
E nel terreno della tua bellezza trincee profonde avranno scavato,  
La superba livrea della tua gioventù, adesso tanto ammirata,  
Sarà un abito in brandelli, di scarso valore stimata.  
Se ti venisse allora chiesto, dove si trova tutta la tua bellezza,  
Dove si trova tutto il tesoro dei tuoi gagliardi giorni,  
Sarebbe una vergogna assai mortificante, e lode sprecata,  
Affermare, dentro i tuoi profondi occhi scavati.  
Quanto sarebbe più degno di lode l'uso della tua bellezza,  
Se tu potessi rispondere, "Questo mio bel bambino  
Salderà il mio conto, e alla mia vecchiaia renderà le scuse",  
Dimostrando che la sua bellezza è tua per successione!  
Questo significherebbe rinascere, quando sarai vecchio,  
E vedere caldo il tuo sangue, quando sentirai che è freddo.

3





*Sonetti*

3

Look in thy glass, and tell the face thou viewest,  
Now is the time that face should form another ;  
Whose fresh repair if now thou not renewest,  
Thou dost beguile the world, unbless some mother.  
For where is she so fair, whose unear'd womb  
Disdains the tillage of thy husbandry?  
Or who is he so fond, will be the tomb  
Of his self-love, to stop posterity ?  
Thou art thy mother's glass, and she in thee  
Calls back the lovely April of her prime :  
So thou through windows of thine age shalt see,  
Despite of wrinkles, this thy golden time.  
But if thou live, remember'd not to be,  
Die single, and thine image dies with thee.

4

Unthrifty loveliness, why dost thou spend,  
Upon thyself thy beauty's legacy ?  
Nature's bequest gives nothing, but doth lend ;  
And, beign frank, she lends to those are free.  
Then, beauteous niggard, why dost thou abuse  
The bounteous largess given thee to give?  
Profitless usurer, why dost thou use  
So great a sum of sums, yet canst not live?  
For, having traffic with thyself alone,  
Thou of thyself thy sweet self dost deceive.  
Then how, when nature calls thee to be gone,  
What acceptable audit canst thou leave ?  
Thy uns'd beauty must be tomb'd with thee,  
Which, used, lives th'executor to be.

4



*di William Shakespeare*



3

Guardati allo specchio, e di' a quel viso che vedi,  
Che è tempo adesso per quel viso, che ne formi un altro;  
E se il suo fresco aspetto non rinnovi adesso,  
Il mondo ingannerai, e qualche madre non benedirai.  
Perché esiste una donna così bella il cui grembo non solcato  
Disdegna il vomere della tua aratura?  
O, chi è quell'uomo così insensato che vuole essere la tomba  
Del suo stesso amore, da fermare la sua discendenza?  
Tu sei lo specchio di tua madre, e lei rievoca in te  
Il delizioso Aprile della sua primavera:  
Così tu, dalle finestre della tua vecchiaia, rivedrai,  
A dispetto delle tue rughe, questa tua età dorata.  
Ma se vivi con l'idea di non voler essere ricordato,  
Muori pure celibe, e la tua immagine morrà con te.

4

Leggiadria sperperatrice, perché spendi  
Solo per te l'eredità della tua bellezza?  
La natura non dà nulla in lascito, ma solo in prestito;  
Ed essendo generosa, fa prestiti a chi è liberale.  
Allora, bell'avaro, perché fai cattivo uso  
Del dono generoso che ti fu dato per esser dato?  
Usuraio senza profitto, perché non riesci a vivere,  
Pur facendo uso di una così grande somma di somme?  
Perché, se tu negozierai solo con te stesso,  
Il tuo dolce io defrauderai di te stesso.  
Come potrai lasciare allora un rendiconto accettabile,  
Quando Natura ti convocherà per la partenza?  
La tua bellezza non usata dovrà essere sepolta insieme a te,  
Se sarà usata, vivrà per eseguire il testamento.

5





*Sonetti*

5

Those hours, that with gentle work did frame  
The lovely gaze where every eye doth dwell,  
Will play the tyrants to the very same,  
And that unfair which fairly doth excel :  
For never-resting time leads summer on  
To hideous winter, and confounds him there ;  
Sap check'd with frost, and lusty leaves quite gone,  
Beauty o'er-snow'd, and bareness everywhere :  
Then were not summer's distillation left  
A liquid prisoner pent in walls of glass,  
Beauty's effect with beauty were bereft,  
Nor it, nor no remembrance what it was :  
    But flowers distill'd, though they with winter meet,  
    Leese but their show ; their substance still lives sweet.

6

Then let not winter's ragged hand deface  
In thee thy summer, ere thou be distill'd :  
Make sweet some vial ; treasure thou some place  
With beauty's treasure, ere it be self-kill'd.  
That use is not forbidden usury,  
Which happies those that pay the willing loan ;  
That's for thyself to breed another thee,  
Or ten times happier be it ten for one :  
Ten times thyself were happier than thou art,  
If ten of thine ten times refigur'd thee.  
Then what could death do if thou shouldst depart,  
Leaving thee living in posterity ?  
    Be not self-will'd, for thou art much too fair,  
    To be death's conquest, and make worms thine heir.

6



*di William Shakespeare*



5

Quelle ore, che con gentile arte modellarono  
L'amabile sembiante su cui ogni occhio indugia,  
Un ruolo spietato giocheranno proprio contro di lui,  
E abbruttiranno chi nella bellezza eccelle:  
Perché il tempo, che mai s'arresta, trascina l'estate  
Verso l'orrido inverno, e con esso la confonde;  
Linfà bloccata dal gelo, e vigorose foglie ormai perdute,  
Bellezza sommersa dalla neve, e desolazione in ogni dove:  
Se l'essenza distillata dell'estate non rimanesse allora  
Una liquida prigioniera racchiusa dentro pareti di vetro,  
L'effetto della bellezza della bellezza sarebbe privato,  
E, senza quella, nessun ricordo ci sarebbe di ciò che fu:  
Ma i fiori distillati, anche se vanno incontro all'inverno,  
Mutano solo sembianza; la loro sostanza rimane sempre dolce.

6

Allora fa' che la ruvida mano dell'inverno non cancelli  
L'estate che c'è in te, prima che tu venga distillato:  
Addolcisci una certa fiala; impreziosisci un certo luogo  
Col tesoro della tua bellezza, prima che essa si annienti.  
Non è proibita usura quell'uso,  
Che fa felici coloro che pagano volentieri il prestito;  
Questo sarebbe per te come generare un altro te stesso,  
E sarai dieci volte più felice, se sarà del dieci a uno:  
Tu saresti dieci volte più felice di quanto non sia già,  
Se dieci dei tuoi, dieci volte ti raffigurassero.  
Cosa potrebbe fare allora la morte, se tu dovessi andartene,  
Se non lasciarti ancora vivere nella posterità?  
Non essere egoista, perché sei troppo bello  
Per essere bottino della morte, e far dei vermi i tuoi eredi.

7





*Sonetti*

7

Lo ! in the orient when the gracious light  
Lifts up his burning head, each under eye  
Doth homage to his new-appearing sight,  
Serving with looks his sacred majesty ;  
And having climb'd the steep-up heavenly hill,  
Resembling strong youth in his middle age,  
Yet mortal looks adore his beauty still,  
Attending on his golden pilgrimage :  
But when from high-most pitch with weary car,  
Like feeble age, he reeleth from the day,  
The eyes, 'fore duteous, now converted are  
From his low tract and look another way.  
So thou, thyself out-going in thy noon,  
Unlook'd on diest, unless thou get a son.

8

Music to hear, why hear'st thou music sadly ?  
Sweets with sweets war not, joy delights in joy.  
Why lov'st thou that which thou receiv'st not gladly,  
Or else receiv'st with pleasure thine annoy ?  
If the true concord of well-tuned sounds,  
By unions married, do offend thine ear,  
They do but sweetly chide thee, who confounds  
In singleness the parts that thou shouldst bear.  
Mark, how one string, sweet husband to another,  
Strikes each in each, by mutual ordering ;  
Resembling sire and child and happy mother,  
Who, all in one, one pleasing note do sing :  
Whose speechless song, being many, seeming one,  
Sings this to thee,- "Thou single wilt prove none."

8



*di William Shakespeare*



7

Guarda! Quando la luce leggiadra solleva ad Oriente  
Il suo capo infocato, ogni occhio sottostante  
Rende omaggio alla visione che gli appare di nuovo,  
Volvendo sguardi riverenti alla sacra sua maestà;  
E quando poi s'inerpica per la ripida collina del cielo,  
Simile a forte gioventù nel fiore della sua età,  
Sguardi mortali ne adorano ancora la beltà,  
Seguendo con devozione il suo aureo pellegrinaggio:  
Ma quando dal punto più alto la luce col suo stanco carro  
Dal giorno vacillando se ne va, come debole vecchiaia,  
Quegli occhi, prima ossequiosi, sono adesso già distolti  
Dal suo basso cammino e guardano un'altra via.  
Così tu, allontanandoti dal tuo meriggio,  
Morrai abbandonato, se non concepirai un figlio.

8

Tu, musica da ascoltare, perché ascolti tristemente musica?  
Le dolcezze non contrastan le dolcezze, la gioia della gioia si delizia.  
Perché ami quello che dagli altri accogli senza gioia?  
O forse accogli con piacere la tua seccatura?  
Se la pura armonia di suoni bene accordati,  
Uniti in matrimonio, offende il tuo orecchio,  
E' solo per rimproverare dolcemente te che, nello star solo,  
Confondi quelle parti che tu dovresti rivestire.  
Osserva come ogni corda, dolce sposa dell'altra,  
Vibra dentro all'altra, seguendo un ordine d'intesa;  
Simili a un padre, a un figlio e ad una felice madre,  
Che cantano all'unisono un'unica piacevole nota:  
Il loro canto che è senza parole - essendo tanti, sembra uno solo -  
A te questo va cantando: "Da solo tu non sarai nessuno".

9







*Sonetti*

9

Is it for fear to wet a widow's eye,  
That thou consum'st thyself in single life ?  
Ah, if thou issueless shalt hap to die,  
The world will wail thee, like a makeless wife ;  
The world will be thy widow, and still weep,  
That thou no form of thee hast left behind,  
When every private widow well may keep,  
By children's eyes, her husband's shape in mind.  
Look, what an unthrift in the world doth spend,  
Shifts but his place, for still the world enjoys it ;  
But beauty's waste hath in the world an end,  
And, kept unused, the user so destroys it.  
No love toward others in that bosom sits,  
That on himself such murd'rous shame commits.

10

For shame ! deny that thou bear'st love to any,  
Who for thyself art so unprovident.  
Grant, if thou wilt, thou art beloved of many,  
But that thou none lov'st is most evident ;  
For thou art so possess'd with murd'rous hate,  
That 'gainst thyself thou stick'st not to conspire,  
Seeking that beauteous roof to ruinate,  
Which to repair should be thy chief desire.  
O, change thy thought, that I may change my mind !  
Shall hate be fairer lodg'd than gentle love ?  
Be, as thy presence is, gracious and kind,  
Or to thyself, at least, kind-hearted prove :  
Make thee another self, for love of me,  
That beauty still may live in thine or thee.

10



*di William Shakespeare*



9

E' per paura di far bagnare gli occhi di una vedova,  
Che consumi te stesso in una vita solitaria?  
Ah, se ti accadrà di morire senza aver avuto figli,  
Il mondo ti piangerà, come una mancata sposa;  
Il mondo sarà la tua vedova, e rimpiangerà per sempre  
Che tu non gli abbia lasciato alcuna forma di te,  
Mentre ogni comune vedova potrà tenere bene a mente  
La figura del marito, guardando i propri figli.  
Bada, quel che un prodigo disperde sulla terra  
Muta solo di posto, perché il mondo ne gioisce sempre;  
Ma ogni spreco di bellezza trova fine su questa terra,  
E, se non è usata, chi ce l'ha, così la distrugge.  
Nessun amore verso gli altri risiede nel petto di colui  
Che su di sé commette una tale efferata vergogna.

10

Vergogna! Non negare che non provi amore per nessuno,  
Tu che con te stesso sei così imprudente.  
Riconosco, se vuoi, che sei stimato da molti,  
Ma che tu non ami nessuno è assai evidente;  
Perché sei posseduto da un odio così assassino,  
Che contro te stesso non esiti a cospirare,  
Cercando di rovinare quella splendida dimora,  
Che dovrebbe essere tuo principale desiderio restaurare.  
Oh, cambia idea, affinché possa cambiare la mia opinione!  
Avrà l'odio un'accoglienza più bella dell'amor gentile?  
Sii grazioso e cortese, come è la tua presenza,  
Oppure dimostra a te stesso, almeno, che hai un cuore gentile:  
Per amor mio, fa' di te un altro te stesso,  
Affinché la bellezza possa vivere sempre nei tuoi e in te.

11



